



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 15° n° 3 settembre 2012

ECOMOSTRI IN PROVINCIA DI CUNEO FOTOGRAFIAMO GLI ORRORI

Ci passiamo davanti. Li guardiamo, ma non li vediamo più: sono i capannoni arrugginiti con i vetri rotti, le stazioni di servizio abbandonate, le case disabitate con i tetti di eternit, i condomini vuoti, ma riscaldati, delle stazioni sciistiche: un lungo elenco di mostri entrati a far parte del paesaggio anno dopo anno, nascondendo poco alla volta gli scorci delle montagne e delle campagne, intubando i corsi d'acqua e impermeabilizzando con l'asfalto ettari ed ettari di terreni fertili.

Non va bene. Prima o poi dovremo riprendere ad osservare quello che ci circonda, dovremo fermare l'attenzione su ciò che ci dà tutti i giorni la sensazione di sgradevole e di disarmonioso. Prima o poi dovremo avere il coraggio di fare i conti con quello che abbiamo combinato negli anni della prosperità e di come abbiamo trasformato il nostro Paese, un tempo si diceva, il più bello del mondo.

Una fotografia di questo e quell'orrore può allora aiutare a ridestarci, a prendere coscienza di quanto è successo, a domandarci come mai tutto questo è potuto accadere e come mai non ci liberiamo di quei oggetti mostruosi. A domandarci quali interessi, quali norme, quali privilegi, quali abitudini impediscono a tutti noi di liberarsi di quelle brutture. A domandarci cosa vorremmo mettere al loro posto per tornare ad essere il Paese che coltiva il bello, che cerca l'armonia tra la natura e l'opera umana.

E' questo il senso dell'iniziativa lanciata dal Forum "Salviamo il Paesaggio", sezione di Cuneo, intitolata "Gli Ecomostri della provincia di Cuneo – Fotografa l'orrore": un invito a tutti i cittadini a creare una mostra fotografica di quanto quotidianamente offende il nostro buon gusto e la nostra tradizione culturale e artistica. Un invito a incominciare a prendere coscienza di tutti gli ostacoli che la nostra asfissiante burocrazia crea ad una azione di risanamento, nonché a liberare la fantasia per immaginare cosa si dovrebbe fare per riqualificare il nostro territorio.

Le schede e le fotografie inviate al sito www.cuneo2020.org saranno catalogate e successivamente organizzate in una mostra itinerante da esporre in tutte le principali città della provincia. In questo modo il Forum confida di riuscire a contrastare l'assuefazione al brutto e a ridare fiato alla indignazione dei cittadini. In ultima analisi intende ingenerare nell'opinione pubblica un clima che porti a ricusare quegli amministratori che ripropongono schemi consunti e ormai fallimentari di consumo del territorio e a premiare coloro che dimostrano di voler decisamente voltare pagina.

E' un'iniziativa rivolta in primo luogo ai giovani, che in questo modo hanno la possibilità di individuare gli obiettivi concreti di cambiamento e di avanzare proposte di modifica dei luoghi ove passano le giornate. Uno strumento che dà corpo ai loro sogni ed i cui frutti andranno, inequivocabilmente, a loro vantaggio.

Guido Chiesa

PER FAVORE!

BASTA BUGIE

Veniamo via dalle Tremiti, al termine di un breve periodo di villeggiatura. Dobbiamo pernottare sulla terraferma, scegliamo un albergo prossimo al mare, con annesso ristorante, di fronte al quale eravamo transitati in precedenza, fermandoci e ritirando un opuscolo illustrativo. Eccone il testo: *“L’hotel Pertosa di nuovissima e moderna costruzione è ubicato vicino al mare, di fronte alle Isole Tremiti, in posizione incantevole. Tutte le camere sono munite dei più moderni comforts. Sala soggiorno, Bar, parcheggio e spiaggia riservata. Ottima cucina casalinga, cibi sani e sempre variati. La gestione è diretta, garantisce all’ospite una lieta vacanza”*. Quanto diversa la realtà! La camera è sporca, le lenzuola e le federe bucate, l’armadietto sembra recuperato da una discarica, il condizionatore è arrugginito e, messo in moto, si rivela rumorosissimo. Apro la finestra e scopro di trovarmi poco sopra un tetto pieno di detriti di laterizi. Ometto la descrizione del bagno. Ad ogni buon conto conservo la documentazione fotografica che ho raccolto per l’occasione. Condividiamo il nostro destino con una famiglia di turisti tedeschi, incolpevoli nostri compagni di sventura; più furbi di noi, però, perché al ristorante scelgono la bistecca invece del pesce (che lasciamo nel piatto, messi in guardia dal cattivo odore).

L’indomani tento di pagare col bancomat: il vecchio (l’unica persona che abbiamo visto, in albergo sembra essere solo), mi dice che l’hotel non dispone di un lettore di bancomat e mi invita ad andare ad uno sportello bancomat ubicato nei pressi, lungo la strada. Esco e constato che non esiste un’agenzia bancaria: il bancomat è isolato. E fuori uso. Con gli ultimi soldi rimasti pago (ovviamente di ricevute neppure l’ombra) e scappiamo; per fortuna ho il serbatoio pieno e il telepass, e riesco ad arrivare a casa. Bucati, sistemazione valigie, non c’è tempo per fare la spesa, andiamo a cenare con una pizza. Conosciamo il cameriere; è originario dello stesso centro abitato che ospita questo meraviglioso albergo; ci dice:

“Per forza non ha il bancomat, la costruzione è abusiva e l’albergo ufficialmente non esiste”. Purtroppo anche questa è Italia.

I bugiardi sono tra noi. E noi non ci indigniamo abbastanza. Avete notato quanti conduttori televisivi omettano di segnalare l’arrivo della pubblicità? Ancora ieri sera, 24 maggio, Carlo Conti, al termine della puntata del programma “L’eredità”, su RAI 1, ha detto testualmente “Ed ora cediamo immediatamente la linea al telegiornale”. Come sempre sono seguiti circa cinque minuti di pubblicità: non si accorgono nemmeno più delle bugie che dicono. Sulla 7, invece, sono corretti (dopo che ho protestato con una mail, spalleggiato da Paolo Sottocorona, validissimo -e simpatico- meteorologo con cui sono in contatto epistolare). A proposito di previsioni del tempo, avete notato che discordanza esista tra le parole e la grafica su Canale 5? Si annunciano piogge diffuse ma permane sempre o quasi il simbolo del sole. Un’interpretazione maliziosa di questa discordanza: si vuole forse indurre gli italiani ad andare in vacanza, magari anche solo la domenica, attratti dal bel tempo, e far loro spendere soldi in sede locale? È più facile fissare nella memoria un’immagine che stare a sentire un discorso e, se l’attenzione latita ... il gioco è fatto. A mio giudizio questa discordanza tra parole e grafica è particolarmente evidente nei giorni che precedono un ponte o un’andata in vacanza per più giorni.

Una categoria particolarmente perniciosa di bugiardi è quella di coloro che compilano i testi di etichette di integratori alimentari, in cui possono annidarsi vere e proprie soperchierie. Troppe promesse non mantenute, troppa pubblicità ingannevole, come ha sottolineato l’EFSA, l’Agenzia per la sicurezza alimentare - sede a Parma. In uno studio richiesto dall’Unione Europea risalta la notizia che, su otto tipi di prodotti presi in esame, in sette le relative etichette riportavano frasi pubblicitarie ad effetto anziché informazioni corrette sui reali

benefici che si ottengono con l'assunzione dei prodotti. Tutte bocciate le frasi relative a prodotti per bambini e due su tre per quelle relative a prodotti alimentari per adulti. Un conto sono le informazioni nutrizionali, un conto quelle relative al miglioramento dello stato di salute; è in questo secondo gruppo che si annidano le frasi più pericolose. *“I semi di lino e la soia abbassano i rischi d'insorgenza dell'osteoporosi”*; *“Le pastiglie di fico d'India sono in grado di diminuire la quota di colesterolo nel sangue”*; *“Se si consumano tre porzioni di latticini al dì, si fornisce un peso ad hoc ai più piccini”*; *“Alcuni estratti di piante di cacao e polioli permettono di tenere sotto controllo l'ago della bilancia”*; *“Gli integratori alimentari che racchiudono fermenti con lactobacilli e batteri lattici stimolano e aiutano il sistema immunitario dei bambini”*: queste alcune delle frasi ad effetto che non si basano su evidenze scientifiche. Massima attenzione, quindi, di fronte a certe promesse mirabolanti: soprattutto sui banchi dei supermercati sono ospitate, in notevole numero, confezioni di prodotti che lanciano promesse accattivanti sotto gli occhi di tutti. I bugiardi sono tra noi. Ricordate quando il signor Tremonti asseriva trionfalmente che *“siamo la sesta, anzi la quinta potenza economica del mondo”*? Ricordate quando ci diceva che *“le risorse per gli ammortizzatori sociali sono al di là dell'immaginabile”*? Ricordate quando il signor Berlusconi negava la crisi affermando che aerei e ristoranti sono pieni?

I bugiardi sono tra noi. Ricordate quante falsità sono state dette prima del referendum sulla realizzazione di centrali atomiche? Per fortuna una pubblicità mendace che ha imperversato sugli schermi televisivi a favore dell'impiego dell'energia atomica è scomparsa per decisione del Garante, che ha riconosciuto la sostanza ingannevole di questo spot televisivo (solo formalmente creato da un'associazione senza fine di lucro, nella realtà voluto dall'ENEL).

I bugiardi sono tra noi. Ricordate il discorso fatto da Berlusconi a Lampedusa quando

l'isola era sommersa dai migranti? In sintesi promise la cessazione degli sbarchi dei migranti, la scomparsa entro 24 ore dei clandestini presenti, l'acquisto di una villa per diventare “lampedusano” e di motopescherecci per dedicarsi alla pesca d'alto mare, la costruzione di un casinò e di un campo da golf (in un posto che ha un clima quasi sahariano!), la candidatura di Lampedusa al Nobel per la pace. Di proposito non approfondisco discorsi a base di cene “elegantissime” o di gare di “burlesque”: andrei ancor più fuori tema rispetto agli argomenti che devono comparire sul nostro Notiziario, però, via, è anche una questione di decenza. Oltre che di lingua: “burlesque” è un genere teatrale sviluppatosi in Inghilterra nel '700, dove aveva un carattere satirico ma, esportato negli Stati Uniti, è diventato un tipo di spettacolo ricco di numeri di varietà e di nudi femminili: forse Berlusconi non è stato ben consigliato quando gli è stato suggerito di adottare questo termine ...

I bugiardi sono tra noi. Ricordate quando Maroni, dopo che un natante pieno di migranti, intercettato in alto mare, era stato rispedito immediatamente in Libia, affermò che l'Italia rispetta la Convenzione di Ginevra? Nessuno che gli abbia chiesto: “Hai verificato che nessuno di questi migranti stesse fuggendo da un Paese in cui era in atto una guerra, o fosse un omosessuale che scappasse da un Paese in cui l'omosessualità è punita con la morte?”. In questi casi la Convenzione stabilisce tassativamente che l'asilo sia concesso. Neppure abbiamo appurato la nazionalità di queste persone, cui è stato impedito di toccare il suolo italiano. È un dato di fatto che alcuni di questi diseredati, aiutati da Associazioni umanitarie, hanno fatto causa all'Italia di fronte all'Alta Corte di Giustizia dell'AIA e l'hanno vinta (i risarcimenti, però, sono stati irrisori). La bugia di Maroni resta.

I bugiardi sono tra noi. Con che coraggio continuiamo a chiamare “termovalorizzatori” gli “inceneritori”? Cosa valorizzano?

I bugiardi sono tra noi. Quale è stata, secondo voi, la peggiore falsità degli ultimi

anni? Secondo me quella per cui l'assoluta maggioranza della Camera e del Senato finse di credere che Berlusconi fosse davvero convinto che una certa signorina minorenni, di costumi ... alquanto sportivi, fosse la nipote di Mubarak e che si corresse il rischio di una crisi diplomatica con l'Egitto. 784 parlamentari, tra i due rami del Parlamento, tentarono di salvare Berlusconi con questa bugia. Il punto più basso, secondo me, toccato dalle massime Istituzioni italiane dal dopoguerra ad oggi. E quando il "Giornale" e "Libero" affermarono trionfalmente, con titoli a caratteri di scatola, "Berlusconi è salvo, Ruby era maggiorenne"? Una bugia sgonfiatasi subito: il "Fatto Quotidiano" scoprì che un'oscura impiegata dell'anagrafe marocchina aveva rifiutato di falsificare il registro delle nascite, pur allettata con laute lusinghe, e certi emissari erano tornati indietro con le pive nel sacco.

I bugiardi sono tra noi. Di questi tempi non sentiamo più parlare di ambiente. Mi chiedo e vi chiedo: "non esistono pure le bugie per omissione"? In che misura l'attuale Governo

BASTA IGNORANZA

Il 20 maggio scorso, poco dopo le quattro del mattino, la terra ha tremato in Emilia, con devastanti conseguenze. Giustamente i telegiornali hanno dedicato alla sciagura ampi servizi; nulla da dire sulla documentazione dei danni, tanto sulla spiegazione delle cause e degli effetti. Troppi commentatori hanno comparato l'evento con quello avvenuto all'Aquila, il 6 aprile 2009, dicendo una grande sciocchezza. Le frasi più ricorrenti sono state: "il terremoto è stato quasi uguale a quello dell'Aquila" e "in fin dei conti sono morte sette persone rispetto alle 300 dell'Aquila". Vediamo in che consista l'errore di base.

La scossa sismica avvertita nel Ferrarese ha raggiunto la magnitudo 5,9, quella dell'Aquila fu di 6,2. Vediamo di chiarire cosa significhino esattamente questi due valori.

Noi italiani eravamo abituati a valutare i terremoti in base alla Scala Mercalli, i cui

"dei tecnici" può mettere in pratica il principio per cui difendere l'ambiente è a priori un dovere sacrosanto e torna pure a vantaggio della nostra salute e della nostra economia, *nel quadro di un bilancio finalmente esaustivo costi/benefici?* Esiste un Passera che, per risollevare l'economia, invece di riempirsi la bocca con le parole "grandi opere" (da realizzare in aree puntiformi rispetto all'estensione del territorio nazionale), affermi che la priorità debba essere data alla messa in sicurezza da un punto di vista idrologico-geologico del maggior numero possibile di aree a rischio nelle varie regioni d'Italia, ripartendo così tra tutte gli investimenti necessari?

Ciliegina sulla torta: Genova ha aggiunto ai primati europei per la massima precipitazione in 24 ore (948 millimetri di pioggia) e in 12 ore (718 mm) quello per la massima precipitazione oraria: 181 mm a Vigomorasso, in occasione dell'alluvione del torrente Fereggiano (4 novembre 2011). Come diceva Mike Bongiorno, "allegria!!!". Ci consoleremo pensando che avremo l'alta velocità in Val Susa!

gradi, in un primo tempo 10, furono poi elevati a 12. Si trattava di un metodo empirico, in buona misura soggettivo, basato sugli effetti provocati dai terremoti; voi però capite che un sisma causerà conseguenze ben diverse a seconda che si verifichi in un'area desertica, in una densamente popolata ma con case in pietra, o in una con edifici moderni in cemento armato. La Scala Mercalli, infine, non permetteva di misurare i terremoti che avvenivano sui fondali marini ed oceanici. Questa italica gloria venne opportunamente sostituita, a livello mondiale, con la Scala Richter, dal nome di un sismologo statunitense che la propose nel 1935 (impiegammo mezzo secolo ad accorgercene): quest'ultima è su base logaritmica e tende ad indicare la "magnitudo" di un terremoto, cioè l'energia meccanica che si sviluppa dall'ipocentro (il punto all'interno della crosta terrestre da cui parte il fenomeno); il mezzo per giungere ad

identificare questo valore è dato dalla misurazione dell'ampiezza delle onde sismiche registrate dai sismografi. Anch'essa appare superata: nel 1979 il sismologo Hiroo Kanamori la modernizzò proponendo una "Scala di magnitudo del momento sismico", cui le attuali misurazioni fanno in genere riferimento.

Evitiamo di addentrarci in discorsi troppo tecnici e non stupiamoci di certi valori che tra un attimo vi citerò. Limitiamoci a constatare che, con questa scala logaritmica, ogni aumento di 0,3 della magnitudo corrisponde ad un terremoto di energia doppia. Un terremoto di magnitudo 2 è avvertito non dalle persone ma unicamente dagli strumenti; uno di magnitudo 2,3 è registrato da soggetti sensibili, specie se si trovano ai piani alti degli edifici ed equivale al doppio di un terremoto di magnitudo 2. Un terremoto di magnitudo 2,6 è 4 volte più "potente" di uno di 2; uno di 2,9 è 8 volte più potente; uno di 3,2 è 16 volte più potente; uno di 3,5 lo è 32 volte; uno di 3,8 lo è 64 volte; uno di 4,1 è 128 volte tanto; uno di 4,4 è 256 volte tanto; uno di 4,7 è 512 volte tanto; uno di 5 è 1024 volte tanto; uno di 5,3 è 2048 volte tanto; uno di 5,6 è 4096 volte tanto; uno di 5,9

(Ferrara) è 8192 volte tanto un terremoto di magnitudo 2; uno di 6,2 (L'Aquila) è 16384 volte tanto. Quindi il terremoto dell'Aquila è stato ben 8192 volte più potente di quello avvenuto nel Ferrarese. Per inciso la magnitudo del terremoto di Fukushima (11 marzo 2011), pari a 9, corrispose ad una "potenza" 8.482.862 volte tanto quella di un terremoto di magnitudo 2. La "potenza" del maggior terremoto che sia mai stato registrato dagli strumenti (Cile, 22 maggio 1960, magnitudo pari a 9,5), corrisponde a 33.553.423 volte la "potenza" di un terremoto di magnitudo 2. Scherzi delle scale logaritmiche (quella di suoni e rumori, però, raddoppia ogni tre valori in più: un suono di 68 decibel è il doppio di uno di 65 - la mia voce quando spiego-; in discoteca siamo sui 107 decibel: fate voi il conto; no, ve lo risparmio: 16384 volte la mia voce). Per favore mai più ignoranza su fatti che influiscono così pesantemente sulla nostra comunità: si abbia l'umiltà di consultare prima gli esperti del settore. Aiuteremo chi ci segue e non ha la competenza per capire l'entità di fenomeni tanto drammatici e gravidi di conseguenze per la nostra comunità.

Enrico Martini

L'ALBERO FERROVIARIO E' QUASI DEL TUTTO SECCATO

In anni passati si parlò a lungo del "taglio dei rami secchi ferroviari" intendendo la chiusura di quelle linee ferroviarie ritenute ormai di scarso traffico e di scarso o nullo interesse e/o reddito. In altre parole non si voleva far girare treni a vuoto.

La rete ferroviaria provinciale era stata pensata e costruita nella seconda metà del 1800 ed ultimata nei primi anni del 1900 e copriva quasi integralmente tutti i più importanti centri della pianura, permettendo il trasporto dei passeggeri e delle merci in modo – diciamo pure – sufficiente ed adeguato alle esigenze dell'epoca. Tale stato di cose durò fin dopo la seconda guerra mondiale (durante il periodo bellico le ferrovie rappresentarono pressoché il solo mezzo di trasporto merci e passeggeri

che era possibile usufruire, pur a volte con molti rischi).

Con lo sviluppo prorompente della motorizzazione privata ebbe inizio il graduale declino del mezzo ferroviario. Alcuni settori di traffico – specie merci – non potevano resistere all'urto dei nuovi mezzi di trasporto su gomma. Così dicasi per il trasporto passeggeri.

E' ovvio che lo spostamento di volumi crescenti di flussi di trasporto sia merci che passeggeri in tempi molto stretti dalla rotaia alla strada, qualche problema dovette pur crearlo. L'adeguamento e la

modernizzazione della rete stradale faticano ancor oggi a tenere il passo alle nuove esigenze. Le cronache dei giornali quotidiani e settimanali cuneesi sono piene

di appelli alla pesante incidentalità che si deve riscontrare. Non parliamo poi dell'inquinamento. La concentrazione di numerosi utenti delle auto private nel quotidiano andirivieni tra le residenze e le località di lavoro e di studio ha esasperato le necessità degli spazi di parcheggio ed ha condizionato non poco le scelte urbanistiche dei comuni, incentivati a creare zone residenziali e di attività economiche ai bordi delle città medio grandi ed in zone meno costose per l'acquisto dei terreni (compromettendo così la fertilità degli stessi). L'aumento dei costi dei carburanti incide sempre più sui bilanci delle famiglie.

Tutto ciò mentre "l' albero ferroviario" non tentava il benché minimo sforzo per adeguarsi alle realtà in continua evoluzione. Osservare le vicende ferroviarie dal dopoguerra in poi è come leggere le opzioni sindacali di quel periodo: i costi dei servizi dovevano essere tenuti bassi perché interessavano pur sempre masse notevoli di utenti. Con ciò non si teneva assolutamente conto dell'equilibrio tra costi e ricavi, ma nel contempo nulla si faceva per il miglioramento dei servizi. Gradualmente e soprattutto nei servizi marginali e periferici si verificava la diminuzione dell'utenza. Nel contempo si lasciava allegramente che i servizi su gomma si affiancassero alle linee ferroviarie che diventavano così oggetto di una concorrenza tutt'altro che leale (e sempre a carico del pubblico erario!).

Oltre a ciò, se si aggiungono le frequenti inosservanze degli orari ed i treni in condizione di fatiscenza o sporcizia, si comprende come la disaffezione della clientela residua sia stata una conseguenza del tutto prevedibile.

Per le merci, è ovvio che l'Amministrazione Ferroviaria avrebbe dovuto cercarle là dove esse hanno origine e cioè presso le imprese, ma – è qui il punto dolente – avrebbe dovuto garantire nel modo più assoluto che i vagoni, una volta partiti, sarebbero arrivati a destinazione nel tempo stabilito. In passato è successo a volte di leggere che i vagoni si erano "persi" per la

strada e nessuno era in grado di dire quale direzione avessero preso!. Anche i furti, specie di prodotti finiti, avvenivano con una certa regolarità. Tutto ciò ovviamente scoraggiava l'utenza.

Come la mettiamo ?

Si potrà obiettare che sono tutte accuse gratuite, ma intanto i TIR intasano strade ed autostrade e quel poco che potrebbe transitare per ferrovia continua il suo percorso su strada.

Ed allora, lasciamo che "l'albero ferroviario" si dissecchi del tutto?

Fermiamoci ai problemi della Provincia di Cuneo, ad esempio, con le sue linee, le sue esigenze e le sue possibilità. A ben guardare non è logico che i Sindaci, pur animati dalle migliori intenzioni, insistano per il mantenimento di uno "statu quo" se questo è oggi insostenibile. Dobbiamo porci molte domande e sottoporre le eventuali proposte ad attento esame. Di certo non bisogna creare nuovi "rami secchi", anche sotto diverso nome. Bisogna "ripensare" al tracciato ferroviario provinciale, non semplicemente smantellarlo. Ad esempio, si era parlato di una "metropolitana leggera ferroviaria" (MLF), che venne positivamente sperimentata durante l'Adunanza Nazionale degli Alpini a Cuneo. Riprendiamo l'idea chiedendoci però:

Quali dovrebbero essere i suoi percorsi e i suoi tempi?

Potrebbe essere utilizzata in prevalenza dagli utenti pendolari?

Esiste una domanda in proposito e quale?

RFI è in grado di gestirla oppure i suoi costi sono troppo alti?

In caso contrario, quali altre Organizzazioni potrebbero subentrare (Arenaways, consorzi di enti locali, ecc.)

Gli stessi grandi gestori di autolinee – ora che è possibile – avrebbero interesse a gestire direttamente linee ferroviarie metropolitane cui dovrebbero far capo i percorsi laterali in bus, loro affidati, in coincidenza e con raccolta della clientela ed in pieno accordo con gli orari? Si tratterebbe di uno scatto di imprenditorialità che sarebbe bello poter vedere attuare.

Quali gli orari? Quali il riparto degli oneri? Quali le diverse modalità di organizzazione dei servizi per massimizzare la raccolta dell'utenza e tenere contenuti i costi?

Mi chiedo se non sia possibile costituire localmente gruppi di studio e concertazione formati da comitati di pendolari, amministratori, rappresentanti dei vari organismi interessati che si impegnino in tempi brevi e definiti a dare risposte ai quesiti di cui sopra.

Che non si tratti di chimere vaganti tra le nuvole, lo dimostra il fatto che è allo studio (vedi La Stampa del 29/06/2012 pag. 55) un servizio di metropolitana leggera ferroviaria tra Bra (e speriamo, anche Alba) e Torino, e addirittura Chivasso ed Ivrea. Ben venga, ma presto! Rimarrebbero scoperte le altre zone della Provincia di Cuneo alle quali si deve pur pensare.

Sono invece vaganti tra le nuvole interventi essenziali promessi da decenni e mai realizzati. Nel 2005 (cioè sette anni fa!) veniva trionfalmente annunciato l'inizio del raddoppio del binario tra Cuneo e Fossano, vera e propria strozzatura che condiziona i flussi di transito a corta, media e lunga distanza. Era già stato vivamente richiesto fin dal 1993. Se si consultano le pagine dei quotidiani dal febbraio 2000 in poi, si possono leggere le dichiarazioni di autorevoli esponenti politici. Ecco alcuni esempi:

(febbraio 2000) "E' in corso di sottoscrizione da parte della Amministrazione Ferroviaria e della Regione Piemonte un protocollo di intesa che riguarda il sistema ferroviario del Piemonte che comprende anche lo studio di fattibilità del tratto Fossano – Cuneo";

(febbraio 2001) "Si tratta di finanziamenti immediatamente spendibili"

(novembre 2002) Le Giunte Provinciale e comunale di Fossano prendono atto che " il 2003 sarà un anno di cantieri significativi per Fossano: L'intervento più consistente è il raddoppio della Cuneo – Fossano (per cui sono già stanziati 35.800.000 euro);

(novembre 2002) "La spesa prevista per il raddoppio del tratto Fossano – Cuneo e rinnovo del binario esistente dovrebbe aggirarsi sui 75 milioni di euro".

(gennaio 2005) Il comune di Fossano riceve dalla FS il progetto di raddoppio per eventuali osservazioni :I lavori sono divisi in tre lotti I I primo (pari a Km. 2,5) riguarda la stazione di Centallo per una spesa di €15.000.000; il secondo è relativo al tronco "Centallo- Cuneo" con una spesa di 35.000.000 euro; il terzo, la cui progettazione non è ancora ultimata, riguarda il collegamento "Centallo - Fossano" .

(febbraio 2005) Il Capo Compartimento comunica che le tre tranches di programmazione dei lavori avranno un tempo complessivo di almeno sei anni: uno per la progettazione definitiva e cinque per la realizzazione. L'inizio della prima fase è previsto per l'estate 2005. Le ultime stime dei costi continuano a salire. Dal settimo Rapporto annuale dell'Osservatorio Regionale delle infrastrutture di Mobilità – Regione Piemonte anno 2010 - risulta che tale "raddoppio " è stimato in €92.024.100! Mi chiedo: non è che l'aumento delle stime dei costi sia un comodo paravento – in situazione di forti carenze finanziarie - per rinviare all'infinito interventi che non interessano il gruppo dirigente del momento? Basti pensare che nel frattempo e "sommessamente" è stato completamente trasformato l'interno della Stazione di Torino Porta Nuova. Non conosco l'importo della spesa. Mi viene peraltro il dubbio che con essa tutti o quasi i chilometri di binario tra Cuneo e Fossano avrebbero potuto essere realizzati! Verrò certamente subissato da critiche feroci (i fondi erano stanziati su diversi capitoli; non era possibile per ragioni di bilancio spostarli su altre opere; avevano ricevuto applausi, sollecitazioni, pareri favorevoli da non so quali e quanti Consigli e Commissioni, ecc., ecc.). Resta il fatto che Torino Porta Nuova è cambiata. Cuneo-Fossano è ancora tale e quale da molti lustri! Chissà che cosa ci possono dire quei "politici" che annunziarono l'imminente inizio dei Lavori?

In questa situazione o la società civile si accorge che da anni e da parte dei massimi responsabili politici e imprenditoriali è in atto una silenziosa manovra per soffocare

l'intera rete ferroviaria locale (tanto ci sono le autostrade!), oppure qualsiasi attesa è non solo vana ma anche controproducente. Si cerca di focalizzare le reazioni dell'opinione pubblica sui grandi temi a forte visibilità mentre sommessamente è l'intero tessuto infrastrutturale ferroviario locale che viene soffocato.

Il bello(!) è che tutto ciò è giustificato in nome del risparmio come se i pubblici servizi di autolinee non fossero sovvenzionati; le strade non fossero finanziate da Comuni, Province, Regioni, ANAS; l'incidentalità e l'inquinamento non fossero a carico della intera società civile!

Giuseppe Fissore

FACCIAMO LA PACE CON LE MONTAGNE

Domenica 1°Luglio l'associazione Mountain Wilderness Italia in collaborazione con altre associazioni, tra cui Pro Natura, ha organizzato la salita di otto importanti vette della Penisola, da dove è stato inviato al Presidente della Repubblica, ai vertici del Governo, alle forze politiche, agli amministratori locali, ai media e a tutti i cittadini un messaggio di preoccupazione e speranza, volto a sottolineare il significato simbolico e culturale di alcune particolari montagne. La nostra Costituzione recita che la Repubblica tutela il paesaggio: paesaggio inteso nella sua accezione più ampia e identitaria e non come un passivo fondale panoramico di fronte al quale si ritiene lecito perpetrare qualsiasi abuso.

Al centro del messaggio c'era la richiesta che l'Italia, finalmente, faccia la "pace con le sue montagne", riconoscendone, non a parole ma nei fatti, il valore culturale, naturalistico, ecologico, insieme al fondamentale ruolo formativo, etico e spirituale. Pace con quel che resta di una natura incontaminata, con le sue rocce battute dal vento, con i suoi ghiacciai, con le sue acque libere, con i suoi boschi, con le sue praterie e i suoi altopiani deserti, con la varietà delle specie animali che vi abitano. Ma anche pace con la montagna modellata attraverso i secoli dal tradizionale e sapiente lavoro dei suoi abitanti.

Le vette individuate sono state: Il Monviso, montagna simbolo del Piemonte e di tutti gli alpinisti italiani; la Vetta d'Italia (Alto Adige), che con l'occasione è stata ribattezzata Vetta d'Europa in ricordo di Alex Langer; il Monte Cavallo (tra Veneto e Friuli), prima vetta dolomitica raggiunta dall'uomo; il monte Corchia, nelle Alpi Apuane martoriata dalle cave (Toscana); il Gran Sasso d'Italia e il Sirente (Abruzzo), posti al vertice di due parchi naturali in crisi; il Terminillo (Lazio), minacciato da nuovi piani di sviluppo; la vetta La Marmora (Sardegna), anch'essa aggredita da progetti speculativi.

Il Monviso è un simbolo in cui si riconoscono tutti gli alpinisti italiani, perché qui è nato il Club Alpino Italiano. E' la vetta più nota del Piemonte, ma è anche la montagna che ha saputo difendersi dall'aggressione del turismo consumistico, mantenendo intatti il suo significato e il suo messaggio. Ricordo che la vergognosa proposta di illuminare a giorno il Monviso in occasione delle Olimpiadi invernali venne respinta grazie alla denuncia di Pro Natura. Per questo siamo stati presenti il 1° luglio scorso. La salita al Re di Pietra è stata effettuata partendo dalla selvaggia valle del Lenta; valle ricca di fascino antico, boschi, animali, pascoli, acque libere e sentieri poco frequentati. Il pernottamento Sabato 30 giugno si è pernottato al rifugio Alpetto, a 2300 metri, il più antico rifugio del CAI. Il vecchio rifugio è stato conservato ed oggi è stato trasformato in museo.

Nel pomeriggio, nei pascoli vicino al ponte sul rio Alpetto, gli amici della LIPU di Asti hanno liberato una poiana curata nel centro di recupero di Asti, come gesto fortemente simbolico di libertà e armonia con la Natura.

La scelta della valle del Lenta e del rifugio Alpetto, invece del più famoso Quintino Sella, è stata motivata dalla naturalità di questo versante, privo di strade trafficate, impianti di risalita, turisti frettolosi e disattenti. La valle si è mantenuta fino ad oggi intatta grazie ai

suoi abitanti che negli anni hanno respinto con coraggio ed ostinazione progetti di resort, impianti sciistici, dighe e centrali elettriche che avrebbero completamente sconvolto un ambiente naturale di insuperabile fascino. E' questa la montagna che desiderano le persone in cerca di solitudine e silenzio!

Il messaggio che con la salita al Monviso si è voluto lanciare è quello di mantenere selvaggi i luoghi meravigliosi del nostro paese nella speranza che la bellezza commovente della valle del Lenta diventi esempio positivo per la conservazione dell'ambiente dell'alta montagna.

Domenico Sanino

GRECIA DI IERI, GRECIA DI OGGI

Appunti di viaggio (10-22 luglio 2012)

Attualmente, i media fanno un gran parlare della Grecia, raramente nei nobili termini ai quali eravamo da sempre abituati. Così, scegliendo questa destinazione, avevamo tutti da soddisfare una doppia curiosità: verso la Grecia antica e verso quella contemporanea. Per quanto mi riguarda, la visita prima di Iohanina, poi delle Meteore mi hanno fatto prendere socraticamente la misura della mia ignoranza. Infatti, non avevo mai riflettuto seriamente ai due mila anni di storia intercorsi tra l'antichità e i nostri giorni, ai secoli che hanno lasciato in eredità quantità di ricchi monasteri bizantini e anche qualche moschea ora adibita ad altre funzioni. Tuttavia, l'ignoranza presenta qualche vantaggio: consente a qualsiasi età di andare di scoperta in scoperta, di stupirsi, di meravigliarsi.

La prima scoperta è stata l'ambiente naturale. Contrariamente alle isole abbondantemente illustrate dalle cartoline, la Grecia continentale è verdissima, coperta di foreste di conifere e di latifoglie, di platani monumentali, di "mari" di ulivi che scendono dolcemente verso il mare; le vallate sono accuratamente coltivate. Non per nulla Giove, che se ne intendeva, ha eletto l'Olimpo sede della sua corte; e possiamo pure ringraziare Apollo, le cui brame amorose hanno costretto Dafne a trasformarsi in alloro, se la fontana che porta il suo nome deve il suo fascino a questo episodio. Le formazioni geografiche più originali sono sicuramente le spettacolari torri naturali sulle quali l'uomo in cerca di spiritualità ha sospeso nel vuoto i

monasteri delle Meteore. Per non parlare del mare, mai molto lontano, limpido, pulito, dai colori scintillanti, cornice perfetta per far risaltare l'armonia della terra ferma.

La nostra macchina del tempo non ha seguito un percorso cronologico. La prima tappa, a Iohanina, ci ha immerso nell'inquietante atmosfera ottomana, dove sull'isolotto in mezzo al lago aleggia ancora lo spirito di Ali Pascia, il sanguinario e illuminato amico di Lord Byron. Successivamente, a ritroso nel tempo, ci siamo arrampicati su su fino ai monasteri delle Meteore, eredità del periodo bizantino, per esplorare le chiese ortodosse, d'una bellezza emozionante ma ripetitiva, tutte edificate e affrescate secondo rigidi canoni rituali. Ritroveremo successivamente l'impronta bizantina a Salonico e più ancora nello stato-fortezza di Mistra, del quale sopravvivono soprattutto gli edifici religiosi.

Quanto al mondo antico, le rovine degli imponenti monumenti edificati dall'uomo ne danno oggi un'idea imperfetta, ma affascinante per l'armonia fra le antiche pietre e la natura circostante e anche per le vicende di cui furono testimoni, come non mancava di raccontarci la nostra energica guida Penelope. A Delfi, folle di pellegrini salivano dal porto al santuario, sperando di capire come agire per ingraziarsi il temibile Fato. Invisibile nella cella del santuario di Apollo, la Pizia pronunciava i suoi confusi oracoli, raccolti ed interpretati dai sacerdoti, unici ad entrare in contatto con lei. E' ancora visibile qualche "tesoro", graziosi

tempietti-forziere dove erano conservate le ricche offerte portate dai pellegrini venuti dai confini della Magna Grecia e oltre: una specie di Vaticano *ante litteram*? Il Partenone, il sito più celebre, è anche il meno godibile per i restauri in corso e per le masse di crocieristi sbarcati tutti insieme che, sfortunatamente per la Grecia e fortunatamente per noi, non abbiamo più incontrato da nessuna parte. In compenso, l'agorà e i musei di Atene ci hanno procurato emozioni piacevolissime. Delo è l'isola magicamente emersa dal mare nel "punto più luminoso del Mediterraneo", per permettere a Latona di partorire i suoi gemelli, Apollo, futuro dio della luce, e Artemide, al riparo delle ire della gelosa Era. A Eleusi, la zona sacra ancora non ha rivelato i suoi misteri ai non iniziati, ma ha fatto una piccola eccezione per uno di noi che, inciampando su un'asperità del terreno, ha scoperto quello che sembra essere il collo di un antico vaso non ancora dissotterrato. A Capo Sounion, più che Posidone sembra regnare Eolo, se dobbiamo credere alla furia del vento che minacciava di buttarci per terra. E non dimentichiamo la fortezza di Micene che, al riparo delle mure ciclopiche e della celebre porta dei leoni, ospitava gli inquietanti Atridi: Agamemnone, Ifigenia, Oreste e gli altri membri di quella sanguinaria famiglia. Invece, il celebre teatro di Epidaurò testimonia non solo dell'amore degli antichi Greci per l'arte drammatica, ma anche di un'idea della medicina che sarebbe bello riscoprire, se si considera che faceva parte del sito dedicato ad Esculapio e che serviva anche alla cura dell'anima dei pazienti. Infine Olimpia, serena e grandiosa, particolarmente alla ribalta nei giorni del nostro viaggio, anche se risulta difficile immaginare le olimpiadi delle origini. Chi sa cosa penserebbero gli antichi atleti se vedessero la regina d'Inghilterra scendere in paracadute, i caschi lampeggianti dei fiorettilisti e la sfilata in divise dalle firme prestigiose, loro che gareggiavano nudi? Per quanto riguarda la Grecia contemporanea, che dire? In assenza di contatti con il paese profondo, il nostro

giudizio non può essere che superficiale. L'impressione è stata di trovarci davanti ad un popolo passivo, fin troppo consapevole della forza del Fato per reagire e prendere in mano il proprio destino. Se si esclude il mondo a parte degli armatori, fenomenali evasori fiscali secondo Penelope, la grande risorsa del paese è il turismo. E allora, datevi da fare! Cercate di incentivarlo! Invece, a giudicare dalle nostre esperienze, lo spirito d'iniziativa non sembra il forte degli operatori. Per cominciare, gli organizzatori del nostro tour hanno incontrato tali difficoltà – agenzia corrispondente che fallisce, siti internet privi di informazioni essenziali su orari e prezzi ... - che hanno rinunciato all'aereo per poter usufruire del nostro pullman e soprattutto di Massimo, il nostro disponibilissimo autista. Gli orari dei traghetti sono a dir poco indicativi. Negli alberghi, il personale è scomparso insieme ad ogni velleità di manutenzione. Segue un elenco non esaustivo degli inconvenienti che abbiamo incontrati in giro per la Grecia: water che allaga il bagno durante la notte, phon che cade a pezzi quando lo si stacca dal muro, scarico non funzionante, camera senza elettricità, aria condizionata in panne, o che ti soffia sul letto con insopportabile vigore o che si spegne irrimediabilmente alle 3 di notte, serratura rotta con impossibilità di uscire da una camera senza telefono, gastronomia priva di fantasia... Ma signori greci, appartenete anche voi a un paese mediterraneo, perché non cercate di diffondere le antiche ricette tradizionali della cucina povera ma saporita che sicuramente esistono? I vostri siti archeologici sono ben tenuti, ma perché non animarli con video che ne raccontano miti, storia, leggende. Gli antichi dei, dee, eroi ed eroine fornivano un materiale insuperabile e tuttora insuperato in quanto a gossip e horror che, intelligentemente sfruttato, sarebbero un formidabile richiamo per turisti ghiotti di scandali. Metà del ricchissimo sito di Delo, per me fra i più affascinanti, è chiuso al pubblico per mancanza di personale. Perché non portare il prezzo del biglietto da 6 a 8 euro e assumere un guardiano in più? Ma dove sono finiti il vigore degli antichi

guerrieri, strenui difensori della democrazia, e il severo rigore della vecchia Sparta? Mi dispiace dover constatare che, se come sembra, i governanti non sono più determinati dei loro elettori ad operare per il bene del paese, viene da pensare che i Tedeschi abbiano qualche buona ragione per rifiutarsi di lavorare al posto loro. Tuttavia, non perdiamo la speranza e auguriamoci che qualche Pericle esca dalla tomba e venga a risuscitare e riorganizzare le antiche virtù.

Se ora ci concentriamo sul viaggio stesso, non si può che parlarne bene. L'organizzazione - ça va sans dire - era impeccabile; Penelope non ha lesinato spiegazioni colte; il gruppo era affiatato e ha reagito con costante buon umore agli imprevisti. Per descrivere l'atmosfera dominante, non posso che lasciare la parola agli autori, evidentemente ispirati della musa Euterpe, della canzone da loro composta al termine del viaggio.

Colette D'Hesse

CARA GRECIA ADDIO!!

Cara Grecia addio,
non so quando ritornerò
a mangiare l'insalata di feta e lo yogurt a colazione.

Le Meteore ho ammirato
e sacri monti ho scalato,
monasteri ho visitato, ma coi monaci non ho pregato.

E Penelope spiegava
con la voce sua tonante;
dal mito alla storia antica tutto quanto è stato interessante.

E Colette tutto scrive sui monti e sulle rive,
sulle onde del mare agitato adora navigar.

Quel pistola di Renato
s'è bevuto vino resinato,

poi in bagno s'è tappato con un bicchiere di bicarbonato.

Vedi il Sanino,
che si fa il bagno al mattino
ed esce tutto contento gridando forte: "Che bel momento!!"

Vedi, vedi, vedi, vedi, vedi caro autista,
come si deve guidare
per potersi fermare e mille foto scattare...
E se il viaggio poi finisse in un istante,
vedi autista mio, come diventa importante tenere saldo il volante.

E il ricordo del viaggio
per tanto resterà,
io mi sto preparando al ritorno alla dura realtà...

Autori ed esecutori: GLI ABBRONZATI PER CASO

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2013

L'Assemblea dei soci dello scorso marzo ha deliberato le seguenti quote di adesione:

| | | | |
|--------------------------|---------------|-----------------------|----------------|
| Soci ordinari: | €25,00 | Soci famiglia: | €30,00 |
| Soci sostenitori: | €50,00 | Soci patroni: | €100,00 |

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al presente Notiziario**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

TAGLI ALLE LINEE FERROVIARIE

La Regione Piemonte, come chiarito nell'articolo sui "rami secchi", ha eliminato alcune linee ferroviarie e, su altre, ha drasticamente ridotto le corse. A Cuneo è sorto un comitato in difesa delle linee "tagliate", che ha organizzato una manifestazione a giugno con partecipazione del Sindaco di Cuneo e di altre città, delle associazioni ambientaliste e di molti cittadini. Altra manifestazione sarà organizzata dopo la metà di settembre, cercando di coinvolgere, oltre ai pendolari, anche gli studenti, i più direttamente interessati alla soppressione dei treni. Vi terremo informati.

SEDE

La segreteria di piazza Virginio sarà aperta dal 19 settembre, il mercoledì dalle 16 alle 18.

CONFERENZE

Lunedì 15 ottobre riparte il tradizionale ciclo delle conferenze che anche quest'anno si tiene presso il Cinema Monviso, in via XX settembre. Inizieremo con **Luca Beraudo**, ufficiale cuneese che collabora con l'Enea e che ha partecipato ad una missione in Antartide. Presenterà: **Antartide: un continente sconosciuto.**

Il **29 ottobre** si parlerà di **Mäsche, Fäie, Servan** con **Franco Delpiano e Fausto Giuliano** di Boves, che illustreranno le tante leggende che hanno come protagoniste queste strane figure.

Il **5 novembre** ospiteremo una cultrice di folclore centro-sudamericano, **Franca Aimone** di Torino, che parlerà della **casa degli Orichas: danze caraibiche e rapporto con la natura.**

Il **26 novembre**, il giornalista **Piero Bianucci**, per molti anni direttore di Tutto Scienze della Stampa, presenterà: **Uomini sotto il cielo. Ragione ed emozione nella storia dell'Astronomia.**

Concluderemo il 2012 con la sempre affascinante proiezione di **Lucia Pettigiani** che il 10 dicembre ci presenterà: **Quando la Terra gioca**, strane immagini di fenomeni naturali che sembrano il frutto della fantasia di un artista.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO